
Coronavirus Covid-19: Giornata di preghiera per l'umanità. Card. Ayuso (Santa Sede), "da pandemia dovrà nascere uomo nuovo"

“Stiamo invitando tutti, leader delle Chiese cristiane, responsabili delle altre religioni, istituzioni e organizzazioni internazionali; operatori ed esponenti del mondo civile, politico e religioso; rappresentanti del mondo dell’arte e della scienza; credenti e non credenti, persone di buona volontà, affinché aderiscano a questa giornata di preghiera per l’umanità. Ci siamo sentiti piccoli di fronte a un nemico sconosciuto e invisibile che ci ha messo davanti ad una sfida che ora solo insieme dobbiamo superare”. È il card. Miguel Angel Ayuso Guixot, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, a presentare al Sir la Giornata di preghiera, digiuno e invocazione per l’umanità proposta dall’Alto Comitato per la Fratellanza umana e fissata per il 14 maggio. “È una preghiera per tutti”, dice subito il cardinale. “Di conseguenza ci ha fatto molto piacere sapere che sono già arrivate adesioni all’iniziativa da altre istanze del mondo della comunità internazionale, come quella del segretario generale dell’Onu, capi di Stato e personalità del mondo religioso e non, il che ci fa prevedere che in fondo nel cuore di tutti gli uomini c’è questo desiderio che, una volta finita la pandemia, possiamo ritrovarci e vivere come fratelli e sorelle in umanità, ciascuno a partire dalla sua cultura e tradizione, nel rispetto della diversità”. A promuovere l’iniziativa è l’Alto Comitato per la Fratellanza umana. Una realtà che si è costituita lo scorso anno, a pochi mesi dallo storico incontro ad Abu Dhabi, il 4 febbraio 2019, tra Papa Francesco e il grande Imam di Al-Azhar, Ahmed al-Tayyeb. Il cardinale, che presiede il Comitato, spiega: “Abbiamo assunto questa responsabilità che ci è stata affidata per implementare i contenuti del Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune. Oggi il mondo è trafitto, addolorato, disorientato. Colto di sorpresa, si è fermato e più della metà della popolazione mondiale è stata confinata nelle case, rinchiusa in attesa di una soluzione a questo problema per il quale si stanno facendo sforzi. Abbiamo quindi capito – ispirati da Papa Francesco – che era il momento di fare una sosta per elevare a Dio le nostre preghiere e chiedere la fine di questa pandemia. Questa crisi ci ha messo di fronte alla realtà di essere parte dell’unica famiglia umana. Siamo tutti sulla stessa barca”. Domenica scorsa al Regina Coeli, Papa Francesco ha annunciato di aver accolto la proposta dell’Alto Comitato di promuovere una giornata di preghiera, digiuno e opere di carità per “implorare Dio di aiutare l’umanità a superare la pandemia di coronavirus”. Il card. Ayuso precisa: “Sarà un momento di preghiera. Non è questo il momento per organizzare qualche atto formale. L’iniziativa intende piuttosto lanciare un richiamo perché mentre ci proteggiamo, ci difendiamo, cerchiamo di recuperare una certa normalità, mentre aspettiamo che il mondo della scienza possa scoprire un trattamento, noi ci fermiamo e ci uniamo in preghiera. Ciascuno lo farà dentro le proprie case. Chi lo farà compiendo atti di carità e misericordia, chi nel silenzio di una riflessione, ma tutti uniti per implorare la fine della pandemia. Quando finirà questa crisi, saremo chiamati a ricreare e popolare spazi di fraternità, solidarietà e pace. Da questa pandemia, dovrà nascere un uomo nuovo”.

M. Chiara Biagioni